

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e reggente il Ministero delle finanze. Nous restaurons le canal.

MENARREA. Mais c'est dans le Rhône même que nous n'avons pu entrer, et cette communication que monsieur le ministre croit si facile est souvent entravée.

Et notez bien, messieurs, qu'il n'y a pas sur ce point un pont qui fournisse une communication avec la Savoie.

Par conséquent je crois que le Mont du Chat conservera toujours son importance. Du reste, messieurs, si j'ai insisté sur cette proposition, c'est pour qu'il n'y ait pas d'anomalie dans la loi. Vous avez, comme je l'ai déjà dit, déclaré royales plusieurs routes, celle de Pallanza entre autres, quoique parallèlement à elle se trouve la navigation du lac Majeur, organisée aux frais du Gouvernement, navigation qui rend illusoire l'importance de cette route sous le rapport de l'intérêt général.

Il me semble, d'après ce que j'ai eu l'honneur d'exposer, que la route du Mont du Chat est bien autrement importante, puisque, quoiqu'en dise M. le ministre, non-seulement elle nous relie avec le département de l'Ain, mais parce qu'elle est la ligne la plus directe de Turin à Paris; ainsi le principe qui a été appliqué aux autres routes, doit l'être à plus forte raison à celle que nous vous demandons. Il ne s'agit, du reste, que d'une dépense minime d'entretien, 8000 francs environ par année, ce qui n'est pas une charge énorme même pour notre trésor.

Après tout ce que je viens de dire je n'insisterai pas d'avantage.

PRESIDENTE. Metto ai voti la terza parte dell'emendamento sotto il numero 10, il quale è così concepito:

« La strada provinciale che da Ciamberi tende direttamente a Parigi passando pel *Mont du Chat*. »

(Dopo prova e controprova la Camera rigetta.)

I deputati T. Spinola, Marassi, Orso Serra, Monticelli, Benintendi, Francesco Pallavicino e Mellana hanno proposto il seguente emendamento all'articolo 4 del progetto del Governo:

« N° 8. La strada provinciale che partendo da Genova per la vallata del Bisagno, della Trebbia e per Bobbio, tende al confine dello Stato col Piacentino. »

Il deputato T. Spinola ha facoltà di parlare per svolgerlo.

SPINOLA T. Signori, sebbene io sia intimamente convinto dell'incontrastabile ed evidente giustizia dell'emendamento che ho l'onore di proporvi, e che meco hanno pure firmato parecchi onorevoli deputati, tuttavia mi sarei forse astenuto dal presentarlo pel timore che, troppo o tutto volendo ottenere, non si avesse poi a finire per compromettere anche quel poco di bene che nella legge ministeriale si contiene a favore di alcune (e fin qui bisogna pur dirlo) più disgraziate provincie; se non che la molteplicità stessa degli emendamenti e delle proposte che già vennero fatte ha poi dovuto consigliarmi altrimenti.

Signori, come ebbero già ad osservarvi altri deputati ed in ispecie l'onorevole Depretis, che mi rincresce di non vedere quest'oggi presente, la strada che vi propongo di classificare fra le reali ha tutti quanti i caratteri che si richiedono per esservi incontrastabilmente compresa. Questa strada è la più breve che, partendo dal porto di Genova per le vallate del Bisagno e della Trebbia per Bobbio, metta al confine dello Stato col Piacentino. L'importanza commerciale, economica ed anche strategica di questa strada fu già riconosciuta fino dall'epoca in cui Genova faceva parte della ventottesima divisione militare del primo impero francese; e quel Governo

ne aveva decretata l'apertura, fatti eseguire i progetti ed i piani non solo, ma già aveva posto mano al lavoro, sebbene sia rimasto poi fatalmente sospeso, prima per le vicende politiche e poi per le mutate condizioni dei tempi.

Nessuno può contestare che questa strada non sia tale da agevolare, anzi da moltiplicare i rapporti commerciali ed internazionali che esistono fra l'emporio di Genova coi ducati e coll'Italia centrale. Nessuno può negare che non sia tale da agevolare e, per esprimermi anche più esattamente, da creare i mezzi allo Stato di valersi di molte e non ispregevoli risorse che esistono in quelle vallate e in quei monti ricchi di prodotti e di boschi estesissimi che fino al giorno d'oggi rimangono improduttivi e pressochè sconosciuti per mancanza di pronte e facili comunicazioni. È vero che mi si potrebbe obiettare come, dopo l'apertura della ferrovia da Genova a Novi e del tronco progettato da Novi per Tortona a Stradella, la strada da Genova al confine Piacentino per Bobbio perde in qualche parte i vantaggi che potevano derivare dalla maggiore brevità della linea. Ma, oltrechè il tronco della ferrovia da Novi a Stradella non è costruito e sembra anzi incontrare non poche difficoltà, almeno di tempo, per esserlo, ed oltrechè non è ancora bene dimostrato se le merci percorrenti la via ferrata, e specialmente quelle così dette meno ricche e di più grosso volume, vi troveranno poi un vero risparmio di spesa, ad ogni modo questa ferrovia non potrebbe in alcuna guisa servire alle importanti risorse, alle quali io accennava...

MELLANA. Domande la parola.

SPINOLA T... che da quelle vallate e da quei boschi può e deve ricavare lo Stato.

Nè crediate già, o signori, che tali risorse siano poi di così lieve momento, che anzi a questo proposito conviene che io preghi la Camera a permettermi di leggerle un brano assai breve di una relazione stampata dall'egregio ingegnere di quella provincia, che, se non erro, venne distribuita nel 1851 al Consiglio divisionale di Alessandria.

In questa relazione, il distinto ingegnere, dopo di avere accennato ai vantaggi immediati che potevano derivare dalla apertura di quella strada, parlando dei vantaggi e dei benefici dipendenti dalla costituzione fisica del suolo, così si esprime:

« Immensi poi sarebbero i benefici che la coltura dei prodotti naturali potrebbe chiamare sulle popolazioni di Val di Trebbia quando vi fosse modo di esportarli. Così il taglio dei legnami da costruzione, che attualmente si perdono nell'immensità di quelle foreste, le quali dalla riva sinistra della Trebbia si estendono a ponente sino al confine delle provincie di Novi e Tortona, darebbe vita ad un ramo di commercio colle limitrofe provincie di Genova per la val di Bisagno, e di Voghera e Tortona per la Staffora, che farebbe per se solo la prosperità di questa provincia senza non poco utile delle suaccennate. Così le vaste praterie naturali che, colle folte selve alternandosi, coprono d'un bel verde le elevate regioni di Bertone, Bogli, Zerba, ecc., mentre faciliterebbero il commercio in generale lungo la vallata a motivo della minore spesa di mantenimento delle bestie da tiro, darebbero luogo in particolare al traffico dei foraggi coi paesi di Bisagno e di Staffora che ne scarseggiano e, ciò che più monta, chiamerebbero sul paese i benefici della pastorizia.

« Gli svariati prodotti mineralogici poi, come la pietra molare nei dintorni di Croce, il bel granito rossiccio in massi avventizi nelle vicinanze di Rovegno, suscettibile di bel pulimento ed adatto a decorazioni di edifizii, il quarzo fibroso-setoso alla Chiesa sopra Bobbio, prezioso per l'uso cui ordi-